

Federigo Enriques nacque a Livorno il 5 gennaio 1871. In seguito la famiglia si trasferì a Pisa, dove egli frequentò le scuole secondarie. Già qui manifestò la sua attrazione per la Matematica: come ebbe ad osservare più tardi, questa attrazione non fu causata da una propensione verso questioni di ordine tecnico quanto provocata da "un'infezione filosofica liceale". Seguì gli studi di matematiche presso l'Università e poi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove ebbe come maestri grandi matematici quali Betti, Dini, Bianchi, Volterra e De Paolis.

Laureatosi brillantemente nel 1891, dopo un anno di perfezionamento a Pisa andò a Roma nel novembre del 1892 per seguire il corso di Luigi Cremona, sempre come studente di perfezionamento. Qui ebbero inizio il lungo sodalizio e la profonda amicizia con un altro grande matematico, Guido Castelnuovo, di sei anni più anziano. Alla fine dell'anno accademico 1892-93, periodo ricchissimo per lo sviluppo delle sue ricerche scientifiche, trascorse alcuni mesi a Torino per seguire l'insegnamento di Corrado Segre.



Federigo Enriques nel 1912

Il grande valore dei suoi primi risultati era stato ormai unanimemente riconosciuto e nel gennaio del 1894 gli fu dato l'incarico di Geometria Proiettiva e Descrittiva presso l'Università di Bologna. Nel 1896, in seguito a concorso, fu nominato professore della stessa materia in quella Università. A Bologna sposò la figlia di Achille Coen, docente di storia presso l'Università di Firenze, e trascorse in questa città ventotto anni, fino al 1922. In quel periodo, che fu il più felice e fertile della sua vita, si concentrano i suoi contributi più elevati e importanti sia sul terreno matematico che su quello filosofico.

Durante la permanenza a Bologna fu Presidente della Società Filosofica Italiana, del 1907 al 1913, e in tale veste organizzò e presiedette il IV Congresso Internazionale di Filosofia del 1911. Dal 1913 al 1915 fu Presidente dell'Associazione Nazionale dei Professori Universitari e formulò un progetto per la riforma dell'Università italiana.

Fu collaboratore dell'Enciclopedia Italiana in qualità di Direttore della sezione di matematica.

All'inizio del 1922 accettò l'offerta di ricoprire la cattedra di Matematiche superiori dell'Università di Roma e poi la cattedra di Geometria superiore. Nell'ambiente universitario di Roma, più vasto e meno raccolto, non ritrovò la stessa facilità a stabilire quegli scambi di idee diretti e quei contatti interdisciplinari che erano così consoni al suo carattere e alla sua mentalità scientifico-filosofica. Tuttavia, anche a Roma egli lasciò importanti tracce della sua multiforme instancabile attività, in particolare nella fondazione dell'Istituto Nazionale per la Storia delle Scienze presso l'Università di Roma, di cui fu Presidente e nell'ambito delle cui attività organizzò una Scuola di Storia delle Scienze.

A partire dal 1922 fino alla morte fu direttore del *Periodico di Matematiche*, rivista dedicata agli insegnanti delle scuole secondarie che egli rinnovò radicalmente elevandone il livello; a partire dallo stesso anno, per dodici anni, fu Presidente della Società Italiana di Scienze Fisiche e Matematiche "Mathesis".

Dal 1938 al 1944 fu sospeso dall'insegnamento a causa delle leggi razziali antiebraiche. Nel 1944 gli fu restituita la cattedra universitaria, ma era ormai stanco e sofferente per un'affezione cardiaca. Morì il 14 giugno 1946.

(Per una nota biografica estesa si può vedere il *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, sub voce, ove Giorgio Israel presenta anche l'opera scientifica di Enriques)